

IL FRONTE DOMESTICO (pensando al dopo)

★ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci

Sono molte le occasioni per riflettere su questa maledetta pandemia. Per ora sono più le domande che le risposte. Le incertezze si fanno largo nella voglia di punti fermi a cui aggrapparsi. Innanzitutto c'è la devastante forza dei numeri, che ogni giorno ci costringono a fare i conti con la realtà. Una realtà che per noi è ancora più dura per le perdite che abbiamo subito, anche tra i nostri soci e dirigenti, per il dolore che molti di noi vivono. Addii ai propri familiari senza neanche averli potuti assistere, accompagnare, salutare per l'ultima volta. Uno strazio che si somma al peso della situazione.

Poi c'è il livello delle risposte della politica a questa crisi, da parte dell'Italia e dell'Unione europea. Le misure, tardive, della Presidente della Commissione europea von der Leyen «whatever it takes», la precipitosa retromarcia della

Lagarde e i provvedimenti della Bce e le decisioni dell'Eurogruppo, del Consiglio europeo sembrano la somma di una presa in carico (finalmente) di una crisi che è per sua stessa natura sovranazionale.

Per certo sarà una strada lunga quella da percorrere verso la normalità. Saranno tanti gli effetti, temiamo duraturi, sul senso di comunità e paura dell'altro, per non parlare di quelli economici e di sostenibilità per i più poveri e i più fragili e per molti ambiti, tra cui quello del Terzo settore e la nostra associazione. L'Archi sta dimostrando la reattività più creativa e propositiva, non c'è giorno che un nostro circolo, un nostro socio non proponga idee di solidarietà e non realizzi la propria *Resistenza virale*. Talmente tante che diventa difficile tenerne il conto. In questo stravolgimento della vita di ognuno di noi, dei nostri

legami affettivi, delle nostre relazioni, dobbiamo ricordarci che i più deboli diventano ancora più fragili. Siano essi i senza fissa dimora, costretti ed esposti loro malgrado al contagio, o chi chiede aiuto e non trova spazio in una crisi che rende tutti monotematici e poi chi la quarantena la vive come una condanna ulteriore per fragilità familiari, sociali o educative. La situazione straordinaria genera anche rapporti anomali in famiglia e in chi non ce l'ha. La rete si sta dimostrando centrale ma non riesce con tutti a sostituire il bisogno di socialità.

È vero che nelle condizioni difficili il nostro Paese può far emergere forze inaspettate, e questo vale anche per la nostra associazione, ma occorre pensare al dopo. Il lavoro che ci attende, una volta tornati liberi, sarà impegnativo. Insieme ce la faremo a superare tutto.

Coronavirus: troppe persone in giro, aumentano i controlli

Restiamo a casa. Senza scuse, non ce ne sono. Senza egoismi. Le persone continuano a morire. Da sole, senza neanche il saluto dei loro affetti. Le segnalazioni di persone in giro si moltiplicano, in tutta Italia. Il Ministero dell'Interno pensa alle contromosse e inasprisce i controlli. È di un milione di persone controllate e 43mila denunciate il bilancio della prima settimana di controlli realizzati dalle forze dell'ordine in seguito ai provvedimenti per il contenimento della diffusione del Coronavirus. È quanto emerge dai dati resi disponibili dal Viminale. La grande maggioranza delle denunce riguarda cittadini che hanno infranto l'articolo 650 del Codice penale, non avendo rispettato un provvedimento dell'autorità: sono cioè stati trovati in giro senza motivazioni



valide. Ieri sono state controllate 187.455 persone: 8.089 sono state denunciate in base all'articolo 650, altre 204 per falsa attestazione a pubblico ufficiale. Nella stessa giornata sono stati controllati 111.512 esercizi commerciali: 154 titolari sono stati denunciati e per 33 esercizi è stata sospesa l'attività. I controlli sono

stati avviati lo scorso 11 marzo. Il primo giorno i denunciati furono poco più di duemila. Il secondo giorno si è assistito al raddoppio delle denunce e il terzo queste ultime hanno toccato quota 7mila. Il dato di ieri è il più alto, a indicare una maggiore capillarità e severità nei controlli, ma anche che continuano a essere tante le persone in giro nonostante i divieti. Sono misure che limitano le libertà di tutti, ma si tratta della sicurezza sanitaria di tutti. Se la maggior parte dei cittadini sembra averle accettate, le persone noncuranti sono ancora troppe e il Governo sta meditando di inasprire le prescrizioni. Per alcuni non è chiaro che si tratta di uno sforzo collettivo, che se non rispettato sarà vano per tutti.

CARCERI, nel decreto i domiciliari per le pene lievi si poteva fare di più

Dopo le rivolte, i morti, le proteste dei familiari dei detenuti il provvedimento sulle carceri è arrivato.

Sono previsti gli arresti domiciliari per i detenuti che hanno pene da scontare sino a 18 mesi; qualora la pena sia superiore a 6 mesi sarà applicato il braccialetto elettronico.

L'obiettivo è quello di diminuire la presenza nelle carceri per gestire meglio l'emergenza coronavirus e ridurre il rischio di contagio in spazi che difficilmente possono garantire il distanziamento personale.

Saranno esclusi i detenuti responsabili di gravi reati, i delinquenti abituali e quelli coinvolti nelle violenze dei giorni scorsi.

Queste nuove disposizioni saranno valide fino al 30 giugno e prevedono una procedura per la concessione della detenzione domiciliare molto più snella dell'attuale, con l'eliminazione di alcuni passaggi.

Rispetto alla disciplina attuale sono state previste maggiori esclusioni, come quella dei detenuti che hanno commesso violazioni disciplinari.

Entro dieci giorni il Capo del Dap farà un piano di distribuzione dei braccialetti elettronici, tenuto conto della capienza dei singoli istituti, del numero dei detenuti ristretti e delle concrete emergenze sanitarie.

L'allontanamento dal domicilio sarà

punito come l'evasione e quindi con pene detentive più elevate della pena da scontare (un anno nel minimo e tre anni nel massimo).

Antigone, Anpi, Arci e gruppo Abele avevano scritto una lettera al governo sulla situazione degli istituti penitenziari: «I posti disponibili nelle carceri sono 50.931, cui vanno sottratti quelli resi inagibili nei giorni scorsi. I detenuti presenti, alla fine di febbraio, erano 61.230. Alcuni istituti arrivano a un tasso di affollamento del 190 per cento. Ogni giorno i detenuti sentono dire alla televisione che bisogna mantenere le distanze, salvo poi ritrovarsi in tre persone in celle da 12 metri quadri. Le condizioni igienico-sanitarie sono spesso precarie. Nel 2019 Antigone ha visitato 100 istituti: in quasi la metà c'erano celle senza acqua calda, in più della metà c'erano celle senza doccia. Spesso mancano prodotti per la pulizia e l'igiene. Con questi numeri, se dovesse entrare il virus in carcere, sarebbe una catastrofe per detenuti e operatori». Sono urgenti interventi straordinari per far diminuire la presenza di detenuti nelle carceri italiane, oltre alle associazioni si sono aggiunti tutti i garanti dei detenuti dopo la notizia dei casi di contagio nel carcere - ora sono dieci - ma ne arriveranno altri si teme. Purtroppo il decreto emanato non è sufficiente, si poteva e doveva fare di più.

Centri antiviolenza: più abusi meno denunce



Restare a casa è l'imperativo che sentiamo dire più volte al giorno da più fonti. Ma per alcune donne significa una condanna a convivere col proprio 'mostro' domestico. È una condizione drammatica che si aggrava in una condizione di imposto isolamento. Convivere in modo totale, senza fughe, con un marito o convivente violento è drammatico. Significa subire minacce, insulti, violenze, senza più avere nemmeno la possibilità di allontanarsi per lavoro o per le commissioni solite. L'allarme lo ha lanciato la rete dei centri antiviolenza presenti in tutta Italia. La rete registra un crollo delle denunce ma non sono calate le violenze, anzi. La convivenza forzata di solito acuisce le tensioni e le violenze tendono ad aumentare. Le limitazioni agli spostamenti, però, confinanano le donne vittime di violenze in una condizione di difficoltà ulteriore rappresentata dalla mancanza del momento per chiamare e quindi un maggior controllo su di loro. Alcuni centri si stanno attrezzando per ricevere le denunce anche via e.mail in modo da evitare tracce telefoniche o di essere sentite. È un'emergenza nell'emergenza la rete antiviolenza, il numero dedicato è il 1522.

Arci Movie, il contagio e la magia dei corpi in sala

✦ di **Roberto D'Avascio** presidente di Arci Movie, Consiglio nazionale Ucca

La nostra piccola società nazionale sembra impazzita. Strade deserte, poche macchine in circolazione, mascherine bianche, zone rosse, auto-reclusione. E in mezzo a tutto questo, sospetto e spesso paura, se non addirittura panico. Questo oggi non è un ritratto improbabile

del nostro paese, ma una fotografia abbastanza comune passando dal Veneto alla Sicilia. Stiamo qui provando maldestramente a descrivere l'Italia ai tempi del Coronavirus. Eppure tutto questo sembra già essere successo, certi lampi di paura individua-



le o di panico generalizzato sembrano un *déjà-vu*, certe immagini sembrano ritornare da zone rimosse del nostro immaginario.

Lo stesso Jacques Derrida, parlando dell'11 settembre 2001 e dell'attacco alle Torri Gemelle, ricordo avesse sottolineato, in alcuni interventi, che quelle immagini di morte e distruzione noi occidentali le avevamo già dentro di noi. Paura (consua) e desiderio (inconscio) davanti a quel disastro, fino a quel momento impensabile, se non inenarrabile.

Ma certo, i disastri nucleari, gli zombi, le epidemie, le catastrofi naturali non possiamo dire di non averli già conosciuti e interiorizzati, forse (molto lontanamente) desiderati. E tutto questo è successo perché cinema, musica, letteratura, tv hanno foraggiato quotidianamente il nostro immaginario collettivo, nei suoi meandri più profondi, fatti di stratificate immagini in movimento.

Oggi questo rimosso è reale e provia-



mo ad affrontarlo, forse con qualche strumento in più rispetto al passato. L'incredibile paradosso consiste però nel fatto che tali conoscenze di ritorno le utilizziamo politicamente per chiudere gli spazi sociali che le hanno rese possibili.

Oggi l'Italia è quasi tutta chiusa al pubblico, ma le sale cinematografiche e teatrali sono state l'oggetto iniziale di questo percorso di chiusura: subito dopo le scuole, cinema e teatri sono stati il primo spazio sociale da sbarrare alla presenza del pubblico da parte del legislatore. Si tratta, a pensarci bene, quasi di una censura inconscia, per giocare con facili termini freudiani.

Eppure, come ha ricordato in una sua intervista alla fine degli anni Novanta la drammaturga inglese Sarah Kane, una che se ne intendeva non poco di distopie violente, se scoppiasse una bomba e distruggesse tutto i sopravvissuti proverebbero immediatamente a trovare cibo e riparo, ma poi avrebbero la necessità di raccontarsi delle storie. È per questo motivo che, alla luce del decreto del governo del 4 marzo 2020, Arci Movie, un circolo che fa attività di promozione sociale e culturale attraverso il cinema da trent'anni a Ponticelli, periferia orientale di Napoli, ha deciso di non chiudere il suo storico Cineforum, ma di continuare le sue proiezioni, anche con la messa in campo di distanze di sicurezza per gli spettatori. E i soci hanno partecipato in gran numero. Il giorno dopo, poi, è arrivata la chiusura forzata su tutto il territorio nazionale. Tuttavia, l'ultimo film proiettato a Napoli da Arci Movie è stato una rivelazione rispetto a quello che ci sta succedendo. Ancora una volta la luce dello schermo

ha illuminato il nostro presente.

La vita invisibile di Euridice Gusmão è un film apparentemente banale: due sorelle che vivono una spensierata giovinezza nella Rio de Janeiro degli anni '50: la famiglia, le passioni, le complicità. Poi il colpo di scena che cambia il

corso della storia: Guida, coperta dalla sorella Euridice, passa una serata con un marinaio greco, con il quale scappa in Europa per sposarsi.

Guida ed Euridice, nonostante il forte legame, non si incontreranno più. Ma si rincorreranno per tutta la vita, attraverso incontri mancati e lettere censurate, fino a un magico e commovente colpo di scena finale.

Ed è questo loro rincorrersi che interessa il nostro discorso sul cinema in Italia al tempo del Coronavirus, la necessaria e ineludibile presenza di corpi pulsanti vita che non sopportano la distanza, il non potersi più toccare, il non vedersi, non avere più la possibilità di riconoscersi fisicamente.

La vita invisibile di Euridice Gusmão ci ricorda l'importanza di una socialità autentica attraverso la presenza, gli sguardi, gli odori, lo sfiorarsi. Tutto quello che una sala piena di spettatori garantisce sempre, e a cui la nostra società non può (a lungo) rinunciare.



#iorestoacasa

Resistenza Virale è anche una Campagna di supporto ai circoli Arci

Il 4 marzo abbiamo lanciato la campagna *Non lavartene le mani* come risposta immediata all'inizio dell'emergenza Coronavirus. Volevamo dare un sostegno ai circoli Arci del Nord Italia che in osservanza dei primi decreti del Presidente del Consiglio, avevano chiuso la propria attività.

Dal 4 marzo ad oggi, la vita di ognuno di noi è cambiata come non avremmo mai immaginato, l'Italia intera è diventata 'zona rossa'.

Tutti noi siamo chiamati a rimanere a casa, a lavorare da casa se possibile e a uscire solo per motivi strettamente necessari.

Tutti i circoli Arci hanno sospeso le proprie attività, ma hanno aperto i propri computer, le proprie connessioni al web e soprattutto le proprie idee. Da ogni parte d'Italia ci sono arrivate proposte per attività culturali via *streaming* e ci è arrivata notizia di iniziative solidali, a partire dalla spesa fatta dai nostri volontari per chi per motivi di salute non può uscire assolutamente da casa.

Così abbiamo deciso di dar vita a *Resistenza Virale*, una campagna che raccoglie, segnala e racconta le iniziative culturali e di solidarietà organizzate sfruttando la tecnologia e la rete digitale.

La nostra campagna *Non lavartene le mani* è stata la prima forma di resistenza dell'Arci a questo orribile virus, quindi ci è sembrato naturale che dovesse cambiare nome e andare in parallelo con tutte le iniziative dell'intero mondo Arci.

Ed eccoci, insieme, uniti nella nostra *Resistenza Virale*.

La campagna cambia nome ma non obiettivo: attraverso le donazioni raccolte verrà costituito un fondo per aiutare i circoli che, quando tutto questo finirà, saranno in difficoltà a riaprire quelle serrande rimaste chiuse troppo lungo.

Per sostenere la campagna:
<http://sostieni.link/24681>



Sempre avanti, sempre online



Dalla zona 8 nasce un progetto di sostegno grazie alla volontà di due circoli, Arci Traverso - Trattoria Popolare e Arci 122 Experiences, con il coordinamento di 'Milano aiuta' del Comune di Milano: produzione e consegna a domicilio di pasti a prezzi calmierati, con un costo dai 4 € ai 7 €, a partire da lunedì 16 marzo.

L'iniziativa è rivolta alle fasce più deboli quali over 65, nuclei familiari in difficoltà economica e persone con patologie pregresse e anche positive al Covid-19 e in quarantena e vedrà impegnate

volontarie e volontari in assoluto rispetto dei decreti in essere e ovviamente delle precauzioni sanitarie.

i arci arcilombardia.it

IN PIÙ

SUL TUO SCHERMO

BOLOGNA - Prosegue la programmazione che l'Orchestra SenzaSpine, diretta da Tommaso Ussardi e da Matteo Parmeggiani, propone sul proprio canale *YouTube* durante questo periodo di sospensione delle attività. I prossimi appuntamenti saranno dedicati alla musica sinfonica, con alcuni dei concerti eseguiti nelle scorse stagioni e da rivivere assieme al pubblico, che potrà prenderne visione ogni lunedì e ogni giovedì con inizio alle ore 21 per tre settimane consecutive.

i FB - @orchestrasenzaspine

#STORIEDALLA40ENA



TRENTO - *Storie dalla quarantena* vuole raccogliere racconti, scritti, fotografie, disegni e video di questa quarantena. Un racconto collettivo, che con il tempo diventerà memoria, dell'Italia ai tempi del coronavirus. Le storie verranno raccolte in un *e-book* che rimarrà come memoria fertile di una stagione che ci vede tutti costretti e uniti nella stessa solitudine.

A cura di Arci Trentino, media partner dell'iniziativa sarà www.ildolomiti.it, che pubblicherà anche alcune lettere nei prossimi giorni.

i trento@arci.it | tel. 0461231300

#IORESTOACASA MA RIMANIAMO CONNESSE

COLLEGNO (TO) - Arci Centro Donna - Centro Antiviolenza resta a disposizione ai seguenti numeri: 370.3432133 | 337.1082919, attivi dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 18. Gli accessi diretti all'accoglienza presso il Centro Antiviolenza di Collegno potranno avvenire previo appuntamento. In attuazione delle misure di contrasto e del virus COVID-19 sono temporaneamente sospese le attività degli sportelli: Centro Donna di Grugliasco e Alpignano e Punto Donna di Nichelino e Moncalieri.

i FB - @CentroDonnaCollegno

Se il “capro espiatorio” assolve tutti

‘Nemici miei, la pervasiva rabbia quotidiana’ Saggio della psichiatra Nicoletta Gosio sulla rabbia diffusa

Nemici miei, la pervasiva rabbia quotidiana, pubblicato da Einaudi, è un prezioso saggio di Nicoletta Gosio, psichiatra e psicoterapeuta, che con parole chiare va alle radici dei cambiamenti culturali e sociali del nostro vivere contemporaneo. Inoltre, cosa non da poco, offre infinite occasioni di riflessione.

Il titolo non è solo un gioco di parole che ricorda il celebre film, ma il rovesciamento amici/nemici è sostanziale dal momento che la rabbia, l'aggressività sono ovunque intorno a noi: la respiriamo, la avvertiamo e la pratichiamo. Per poi condannarla, tutti. Circola, sostiene l'autrice, una forte tendenza ad attribuire ad altri, o comunque a fattori esterni, la causa dei propri malumori, fallimenti, sventure e sofferenze. In una parola della propria infelicità. Una sorta di deresponsabilizzazione che ci assolve sempre.

Il libro propone solido e argomentato



materiale legato al lavoro dell'autrice. Sostiene che è stato resuscitato l'antico rito del 'capo espiatorio', dove il colpevole è sempre qualcun altro al di fuori da noi.

Nel suo lavoro afferma che sempre più persone cercano conferme e consolazione mentre poca è la disponibilità alla conoscenza e al cambiamento. Notevoli i capitoli sulla maleducazione civile e sull'amore, dove il passaggio dalla partecipazione all'estraneità e - per l'amore - dall'attaccamento all'attacco sono sempre più repentini. Alla fine, la tesi di fondo, è la scarsa inclinazione in molti (tutti?) a fare i conti con le proprie debolezze, limiti e responsabilità. Dove non voler conoscere se stessi rende complicata l'interazione con gli altri. Un piccolo libro, consigliato.

Nemici miei. La pervasiva rabbia quotidiana
di **Nicoletta Gosio**, Einaudi

Se la rete diventa servizio civico

Nasce Covid_19 Italia help, piattaforma di informazione



In questo momento complesso e di difficile gestione, di isolamento e distanziamento sociale, si moltiplicano soprattutto in rete iniziative, appelli, raccolte fondi. Il rischio però, è che il proliferare di tanti sforzi vada disperso. È proprio per mettere a sistema tutte le informazioni utili che è nato *Covid_19 Italia help*. Si tratta di un progetto di civic hacking, mirato ad aggregare notizie verificate e iniziative solidali durante questa situazione di emergenza da coronavirus. L'intento

è cercare soluzioni per affrontare insieme un problema della comunità. L'idea è nata anche sulla scia dell'esperienza di Wuan e l'esperienza del progetto terremoto in Italia.

Il progetto è aperto a tutti. È proprio questo lo spirito di quello che viene chiamato "civic hacking" e per implementarlo servono le segnalazioni di tante più persone. Sono numerose quelle proposte da Arci, ma molte altre potrebbero essere inserite.

Per approfondire il progetto, vedere come si sviluppa o per offrire il proprio contributo si può far riferimento al sito internet (<https://www.covid19italia.info>) anche : Facebook, Telegram, Instagram, Twitter.

In redazione
Ivan Notarangelo,
Alessandra Vacca

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

In copertina foto di
Sabrina Pantano

Impaginazione newsletter online
Alessandra Vacca

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione | Non commerciale | Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>